Giovedì 6 ottobre 2022

P9_TA(2022)0349

La situazione dei diritti umani ad Haiti, in particolare per quanto riguarda la violenza delle bande

Risoluzione del Parlamento europeo del 6 ottobre 2022 sulla situazione dei diritti umani ad Haiti, in particolare in relazione alla violenza delle bande (2022/2856(RSP))

(2023/C 132/08)

Il Parlamento europeo,

— viste le precedenti risoluzioni su Haiti, in particolare quella del 20 maggio 2021 sulla situazione ad Haiti [1],

— visto l'esito dell'esame periodico universale del Consiglio delle Nazioni Unite per i diritti umani concernente Haiti, adottato il 4 luglio 2022,

— vista la risoluzione 2645 (2022) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del 15 luglio 2022,

— viste le relazioni su Haiti pubblicate nel 2022 dall'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari, in particolare la relazione del 23 settembre 2022 concernente l'impatto dei disordini sociali sulla situazione umanitaria,

— visto il discorso pronunciato il 24 settembre 2022 dal ministro degli Esteri Jean Victor Généus dinanzi all'Assemblea generale delle Nazioni Unite,

— vista la relazione del 15 febbraio 2022 del Segretario generale delle Nazioni Unite per l'Ufficio integrato delle Nazioni Unite ad Haiti,

— vista la Dichiarazione universale dei diritti umani, del 10 dicembre 1948,

— visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici, del 16 dicembre 1966,

— vista la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione nei confronti della donna, del 18 dicembre 1979,

— vista la Convenzione americana sui diritti umani, del 22 novembre 1969,

— visti la Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, del 20 novembre 1989, e i suoi tre protocolli facoltativi,

— visti i principi fondamentali delle Nazioni Unite sull'indipendenza del potere giudiziario, del 6 settembre 1985,

— visti lo statuto universale del giudice, del 17 novembre 1999, e lo statuto del giudice ibericoamericano, del maggio 2001,

— visto l'accordo di partenariato tra i membri del gruppo degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, da un lato, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altro, firmato a Cotonou il 23 giugno 2000 [2] (accordo di Cotonou),

— vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 26 giugno 2012, sulla strategia comune relativa al partenariato UE-Caraibi (JOIN(2012)0018),

— visto l'accordo di partenariato economico tra gli Stati del CARIFORUM, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra [3],

— vista la Costituzione della Repubblica di Haiti del 1987,

— visti l'articolo 144, paragrafo 5, e l'articolo 132, paragrafo 4, del suo regolamento,

---

[1] GU C 15 del 12.1.2022, pag. 161.
[2] GU L 317 del 15.12.2000, pag. 3.
[3] GU L 289 del 30.10.2008, pag. 3.

A. considerando che la situazione umanitaria ad Haiti si è costantemente deteriorata negli ultimi anni a causa della persistente insicurezza nel paese; che dall'assassinio del presidente Jovenel Moïse, nel luglio 2021, le bande hanno acquisito drasticamente più potere, creando nella popolazione haitiana un senso onnipresente di insicurezza; che l'aumento della violenza e l'intensificarsi delle violazioni dei diritti umani hanno colpito un milione e mezzo di persone, hanno causato lo sfollamento interno di altre 19 000 persone e costretto 1,1 milioni di persone alla dipendenza dagli aiuti; che la crisi socio-politica ed economica, unita all'insicurezza generale e al problema delle bande, si sta trasformando in catastrofe umanitaria; che è stato segnalato un accresciuto ricorso a misure violente da parte delle forze di polizia ufficiali;

B. considerando che l'11 settembre 2022 il governo haitiano ha annunciato che avrebbe ridotto di circa 400 milioni di USD le sovvenzioni al carburante nel tentativo di aumentare le entrate per i programmi sociali, il che ha provocato un'intensificazione dei disordini e il sequestro di infrastrutture chiave da parte di alleanze tra bande; che il paese soffre da mesi di una carenza di combustibili; che l'accesso al terminale petrolifero di Varreux, dove si concentra il 70 % delle scorte, è nelle mani di bande armate; che quasi l'86 % dell'energia elettrica prodotta nel paese deriva da prodotti petroliferi; che a causa di tale carenza gli ospedali e i centri sanitari hanno dovuto ridurre o addirittura cessare le loro attività;

C. considerando che ad Haiti, inclusa Port-au-Prince, operano almeno 200 bande, che controllano porti e arterie viarie essenziali; che tali bande, alcune delle quali hanno legami con attori statali e presunte connessioni con politici, minacciano di destabilizzare il governo con la loro maggiore disponibilità di risorse e di armi; che alcuni politici e imprenditori haitiani avrebbero fornito denaro e armi a bande e altri gruppi criminali in cambio della repressione delle proteste antigovernative; che le bande esercitano potere e controllo sul territorio, sull'accesso al carburante e sulla fornitura di aiuti umanitari, sfidando l'autorità della polizia nazionale haitiana e altre istituzioni statali e ostacolando la capacità della polizia nazionale di combattere il traffico di droga e altri reati;

D. considerando che, secondo l'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, tra gennaio e fine giugno 2022 a Port-au-Prince 934 persone sono state uccise, 684 ferite e 680 rapite; che nel luglio 2022 un'ondata di violenza perpetrata da bande ha causato più di 470 uccisioni, quasi la metà delle quali nel solo quartiere di Cité Soleil; che la maggior parte delle vittime non faceva direttamente parte di una banda, ma è stata presa di mira da membri di bande; che ci sono stati diversi casi di donne e ragazze vittime di ripetuti stupri di gruppo, a conferma dell'uso sistematico della violenza di genere; che, secondo una relazione dell'agosto 2022 della rete nazionale di difesa dei diritti umani di Haiti, a Port-au-Prince decine di donne e ragazze sono state vittime di campagne di stupri di massa commessi da bande;

E. considerando che il 10 giugno 2022 bande organizzate hanno assunto il controllo del palazzo di giustizia; che il palazzo di giustizia era in gran parte inoperativo dal 2018 a causa di rischi per la sicurezza, ostacolando così l'accesso alla giustizia nel paese; che sono stati rubati o distrutti fascicoli contenenti prove fondamentali su molteplici massacri messi in atto da bande a partire dal 2018, senza possibilità alcuna di recuperarli;

F. considerando che la situazione estremamente instabile di Haiti in materia di sicurezza mette a repentaglio le operazioni umanitarie critiche da cui dipende la popolazione vulnerabile; che la chiusura totale della strada che conduce alla penisola meridionale, in corso dal 2021, ha isolato 3,8 milioni di persone che vivono nei dipartimenti meridionali di Port-au-Prince; che tale situazione ha impedito alle agenzie delle Nazioni Unite e alle organizzazioni umanitarie di fornire aiuti alla popolazione di tali zone, mentre l'ONU stima che 1,1 milioni di persone abbiano bisogno di assistenza;

G. considerando che le bande hanno deliberatamente preso di mira e saccheggiato le scorte di aiuti alimentari, razziando, il 15 settembre 2022, un magazzino del Programma alimentare mondiale a Gonaïves, contenente 1 400 tonnellate metriche di alimenti destinati a sfamare quasi 100 000 bambini in età scolare e le famiglie più vulnerabili; che nel 2022 le Nazioni Unite e altre organizzazioni non governative (ONG) hanno perso almeno 6 milioni di USD di forniture, il che avrebbe potuto aiutare più di 410 000 persone;

H. considerando che, secondo il Programma alimentare mondiale, 4,4 milioni di haitiani, ossia oltre un terzo della popolazione, si trovano in condizioni di insicurezza alimentare e 217 000 bambini soffrono di malnutrizione da moderata a grave; che Haiti è particolarmente vulnerabile agli shock del mercato mondiale delle derrate alimentari e dei carburanti, in quanto importa il 70 % dei suoi cereali; che, a seguito della guerra della Russia in Ucraina, Haiti sta già registrando un'inflazione del 26 %, il che rende difficile per le famiglie accedere a prodotti alimentarti e altri beni di prima necessità o vendere il proprio raccolto sui mercati locali;

I. considerando che i giornalisti sono stati particolarmente bersagliati dalla violenza; che l'11 settembre 2022 due giornalisti, Tayson Latigue e Frantzsen Charles, sono stati uccisi a Cité Soleil e i loro corpi sono stati poi dati alle fiamme;

J. considerando che, malgrado la situazione umanitaria e dei diritti umani continui a deteriorarsi rapidamente, i richiedenti asilo haitiani hanno accesso solo limitato alla protezione internazionale e sono soggetti a una serie di violazioni dei diritti umani nei paesi ospitanti, tra cui detenzione, respingimenti illegali ed estorsioni; che, secondo l'Organizzazione internazionale per le migrazioni, tra il 1º gennaio e il 26 febbraio 2022, 25 765 persone sono state espulse dai paesi vicini o rimpatriate a forza ad Haiti; che diverse ONG hanno segnalato che i richiedenti asilo haitiani sono soggetti a detenzioni arbitrarie e a trattamenti discriminatori e umilianti; che la deportazione e il rimpatrio dei migranti haitiani stanno contribuendo al deterioramento della situazione umanitaria nel paese;

K. considerando che, a causa del peggioramento della sicurezza e della situazione economica e sociale, il governo haitiano ha deciso di rinviare l'inizio dell'anno scolastico dal 5 settembre al 3 ottobre 2022 e che vi è ancora incertezza sul nuovo anno scolastico; che, dalle informazioni ricevute e trasmesse dal Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (UNICEF), mezzo milione di bambini a Port-au-Prince non frequenta la scuola e 1 700 scuole della capitale hanno dovuto chiudere; che circa la metà degli haitiani di età pari o superiore ai 15 anni sono analfabeti, che il sistema di istruzione del paese è estremamente diseguale, che la qualità dell'istruzione disponibile è bassa e che le elevate rette scolastiche escludono la maggior parte dei bambini di famiglie a basso reddito;

L. considerando che le comunità più vulnerabili del paese si trovano ad affrontare alluvioni drammatiche e l'erosione del suolo causata da una grave deforestazione, con una conseguente riduzione della produttività agricola; che oltre un terzo della popolazione non ha accesso all'acqua pulita e che due terzi hanno un accesso limitato o inesistenti ai servizi igienico-sanitari; che oltre la metà della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà e che molti dipendono dall'agricoltura di sostentamento; che il paese è fortemente dipendente dalle entrate esterne; che, secondo l'indice di rischio globale sul clima del 2021, Haiti è uno dei paesi più duramente colpiti dai rischi climatici negli ultimi 20 anni;

M. considerando che il contesto di sicurezza ha una forte incidenza sugli obiettivi delle relazioni che l'UE intrattiene con Haiti, in particolare per quanto riguarda l'attuazione di un'agenda per lo sviluppo incentrata su risultati sostenibili e trasformativi in settori quali l'istruzione e la sicurezza alimentare, come pure gli sforzi della direzione generale per la protezione civile e le operazioni di aiuto umanitario europee della Commissione;

N. considerando che il sistema dei «Restavèk», una forma di schiavitù moderna, è tuttora in uso ad Haiti; che tale sistema prevede che i bambini appartenenti a famiglie povere, perlopiù di sesso femminile, siano mandati dai genitori a vivere e lavorare presso famiglie residenti in aree urbane o periurbane; che tali bambini possono successivamente essere vittime di crimini di strada o della tratta a fini sessuali a opera di bande criminali;

O. considerando che il piano di risposta umanitaria delle Nazioni Unite per Haiti, che ammonta a 373 milioni d USD, è stato finanziato solo al 14 %; che, secondo le Nazioni Unite, sono circa 1,5 milioni le persone che necessitano di assistenza umanitaria;

P. considerando che Haiti è firmatario dell'accordo di Cotonou, il quale, all'articolo 96, sancisce che il rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali costituisce un elemento essenziale della cooperazione tra gli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico e l'Unione europea;

1. condanna fermamente gli atti di violenza e distruzione per mano di bande criminali ad Haiti e deplora il saccheggio di prodotti alimentari e aiuti umanitari nonché gli attacchi nei confronti degli operatori umanitari; denuncia in particolare gli atti di violenza commessi nel distretto Cité Soleil di Port-au-Prince nel luglio 2022 e le continue violenze, che privano i cittadini dei loro diritti di base; condanna con forza le aggressioni sessuali perpetrate nei confronti di donne e ragazze dalle bande criminali nonché il ricorso a minori per le attività di tali bande; rammenta che le donne e le ragazze necessitano di particolare attenzione e aiuto per quanto riguarda l'accesso all'assistenza sanitaria e la protezione dalla violenza sessuale;

2. sottolinea che è necessario che le autorità haitiane garantiscano un migliore governo a tutti i livelli dello Stato e della società, compresa la lotta alla corruzione; pone in evidenza l'importanza cruciale di un sistema giudiziario ben funzionante e credibile; ricorda che le autorità haitiane devono affrontare le cause profonde della violenza delle bande, in particolare riformando il sistema della giustizia e consegnando i responsabili alla giustizia nell'ambito di processi equi; sottolinea che l'assunzione di responsabilità è una questione urgente e pone in evidenza l'importanza di fornire un'assistenza e mezzi di ricorso adeguati alle vittime, come pure l'importanza di una pace e una stabilità durature; sostiene la dichiarazione rilasciata il 16 giugno 2022 dalla rappresentante speciale Helen La Lime durante la sessione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sull'Ufficio integrato delle Nazioni Unite ad Haiti, nella quale viene illustrato come migliorare la situazione della sicurezza;

3. chiede un approccio di contrasto alle questioni connesse alle bande attraverso una migliore gestione delle armi illegali, unitamente a progetti socioeconomici e ad attività di reinserimento volte a generare occupazione e reddito nei quartieri più colpiti dalla violenza delle bande; insiste fermamente sul fatto che le autorità haitiane debbano perseguire i responsabili

nell'ambito di processi equi e ribadisce che è necessario che gli agenti delle forze di contrasto rispettino le norme e le regole internazionali riguardo all'uso della forza nella gestione delle proteste; ricorda il diritto costituzionale a manifestare pacificamente; sottolinea la necessità per il governo haitiano di affrontare tutti gli aspetti possibili della violenza delle bande, anche attraverso programmi sociali e in materia di salute e istruzione, un miglioramento dei servizi idrici e igienico-sanitari e misure di aiuto e ripresa in caso di catastrofi;

4. chiede la cessazione immediata della violenza delle bande e delle attività criminali; esorta l'UE e i suoi Stati membri a intraprendere azioni adeguate attraverso il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani, come il congelamento dei beni e i divieti di viaggio, nei confronti di coloro che partecipano o forniscono supporto alla violenza delle bande, alle attività criminali o alle violazioni dei diritti umani, inclusa la corruzione;

5. evidenzia l'importanza dei principali attori della società civile, tra cui chiese, sindacati, organizzazioni giovanili e per i diritti umani, movimenti di contadini e donne nonché ONG; chiede che il potere e la legittimità delle istituzioni pubbliche siano ripristinati, che la fiducia della popolazione sia ristabilita, che venga messa fine all'impunità e che siano organizzate elezioni libere e trasparenti dopo due anni;

6. invita tutte le parti interessate ad Haiti a trovare una soluzione duratura, temporalmente definita e diffusamente accettata all'attuale stallo politico al fine di consentire elezioni legislative e presidenziali inclusive, pacifiche, libere, eque e trasparenti, in linea con le norme internazionali riconosciute, non appena la situazione della sicurezza e i preparativi logistici lo consentiranno; sottolinea che tale processo deve essere guidato da Haiti, con la partecipazione piena e paritaria delle donne, dei giovani, della società civile e di altri portatori di interessi pertinenti, in modo da restituire il potere alle persone liberamente elette dal popolo haitiano, ripristinare le istituzioni democratiche e predisporre misure per rispondere alle sfide economiche e sociali;

7. esprime grave preoccupazione per la situazione dei richiedenti asilo haitiani nei paesi di accoglienza nei quali sono fuggiti; invita le autorità dei paesi di accoglienza a porre fine a tutte le espulsioni e le deportazioni verso Haiti, la cui crisi umanitaria e dei diritti umani continua, a garantire urgentemente protezione agli haitiani, senza discriminazioni, nonché a fornire valutazioni attendibili dello status di rifugiato in linea sia con la Convenzione relativa allo status dei rifugiati, sia con la dichiarazione di Cartagena sui rifugiati;

8. invita i paesi che accolgono richiedenti asilo haitiani a rispettare i criteri definiti dalle convenzioni internazionali in materia di asilo e rimpatri; rammenta che i rimpatri ad Haiti non sono affatto sicuri e continueranno a rappresentare un pericolo per la vita di tali persone fino a quando le condizioni di sicurezza nel paese non miglioreranno;

9. incoraggia la Commissione e gli Stati membri dell'UE a portare avanti la stretta collaborazione con l'Ufficio integrato delle Nazioni Unite ad Haiti, l'équipe nazionale delle Nazioni Unite ad Haiti, le organizzazioni regionali e gli istituti finanziari internazionali, al fine di aiutare il paese ad assumersi la responsabilità di conseguire la stabilità a lungo termine, lo sviluppo sostenibile e l'autosufficienza economica;

10. sollecita gli Stati membri, gli istituti finanziari internazionali e altri organismi ad aumentare i contributi al fondo comune per l'assistenza in materia di sicurezza ad Haiti, in modo da sostenere l'assistenza internazionale coordinata; invita l'UE e i suoi Stati membri a garantire con continuità lo sviluppo delle capacità, l'assistenza tecnica e la formazione per le autorità doganali nazionali, le autorità preposte ai controlli alle frontiere e altre autorità pertinenti;

11. esorta urgentemente le autorità haitiane e la comunità internazionale a sostenere programmi che mirino a eliminare la povertà e garantire l'istruzione e l'accesso ai servizi sociali, segnatamente nelle zone remote del paese;

12. accoglie con favore lo stanziamento di 17 milioni di EUR da parte dell'UE per sostenere le persone più vulnerabili ad Haiti e in altri paesi dei Caraibi; si appella alla Commissione affinché continui a conferire priorità agli aiuti umanitari a favore di Haiti e garantisca che la fornitura di tali aiuti ad Haiti sia legata in modo efficiente alla strategia di sviluppo del paese e apporti benefici diretti alle fasce della popolazione in difficoltà;

13. insiste affinché, in considerazione della grave crisi alimentare, sia prestata particolare attenzione agli aiuti alimentari d'emergenza, dando priorità all'acquisto di prodotti locali, in modo da evitare che gli aiuti contribuiscano alla scomparsa dei piccoli agricoltori del paese e dei metodi agricoli locali sostenibili;

14. chiede alla Commissione di garantire sistematicamente che tutti gli aiuti, compresi gli aiuti umanitari, siano effettivamente monitorati, al fine di assicurare che essi siano utilizzati per i progetti specifici a cui sono destinati; rinnova la richiesta avanzata alla Corte dei conti nella sua risoluzione del 20 maggio 2021 e non ancora soddisfatta di procedere a un audit e a una relazione sulle modalità con le quali vengono spesi i fondi dell'UE ad Haiti; chiede un'indagine sulla trasparenza e l'efficacia della rete di distribuzione degli aiuti;

15. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, all'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani, al Segretario generale delle Nazioni Unite, all'Organizzazione degli Stati dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico, al suo Consiglio dei ministri e alla sua Assemblea parlamentare paritetica con l'UE, nonché alle istituzioni del Cariforum e al governo e al parlamento di Haiti.